

## Libri

LA FRAGILITÀ  
DELL'ELEGANZA

Il catalogo dei vetri di Zecchin, tutta l'arte del Sol Levante, i segreti della Sala delle Asse e il Seicento di Andrea De Leone. Di Chiara Pasqualetti Johnson

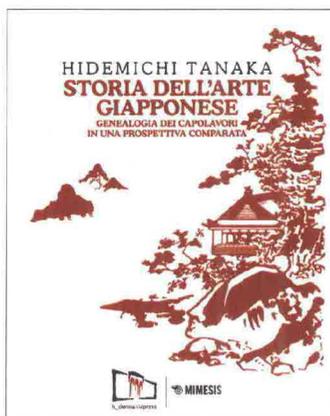
**"Vittorio Zecchin. I vetri trasparenti per Cappellin e Venini"** a cura di AA.VV., Skira, Milano 2017, 472 pagine, 1.550 illustrazioni a colori (75 euro).

Quando Giacomo Cappellin, antiquario veneziano, e Paolo Venini, avvocato milanese, decisero di fondare la loro vetreria, avevano in testa un obiettivo preciso, quello di portare il vetro muranese nelle case dell'alta borghesia. Per farlo era necessario svecchiare con una ventata di novità un settore che, salvo rare eccezioni, era fermo alla sterile ripetizione di modelli ormai superati. I due imprenditori individuarono in Vittorio Zecchin (1878-1947) l'uomo giusto per loro: artista e pittore muranese, figlio di un tecnico vetraio, li conquistò con i suoi soffiati monocromi dalle forme eleganti che reinterpretavano la classicità del Cinquecento ispirandosi ai vasi dipinti sulle tele da pittori come Paolo Veronese. Il sodalizio fra i tre durò pochi anni: dal 1921 al 1925, poi Zecchin divenne direttore artistico della M.V.M. Cappellin & C., dove lavorò ancora per un anno, riproponendo la stessa eleganza del disegno, abbinata a cromie suggestive come l'ocra, il blu, l'ametista. Fu un'avventura breve ma straordinaria, come documenta il corposo catalogo della mostra veneziana che si è conclusa il mese scorso. Il volume ricostruisce per la prima volta l'intera produzione dei soffiati trasparenti disegnati da Vittorio Zecchin per Cappellin e Venini prima, e per il solo Cappellin poi. Si tratta di una successione di 900 modelli (dai vasi alle compostiere, dai servizi da tavola ai lampadari) che sono stati individuati grazie a un complesso lavoro di ricerca. La produzione di Zecchin è illustrata nel ricco apparato fotografico realizzato per l'occasione, accompagnato da una rassegna di foto d'epoca e da centinaia di disegni, perlopiù inediti, provenienti dall'archivio storico Venini e dal fondo documentario custodito alla Fondazione Cini. Un compendio incredibilmente dettagliato che permette di cogliere le ragioni dello straordinario successo di allora alle esposizioni d'arte decorativa, ma anche quello di oggi sul mercato antiquario.



**"Storia dell'arte giapponese"** di Hidemichi Tanaka, Mimesis, Milano 2017, 336 pagine illustrate in b/n (35 euro).

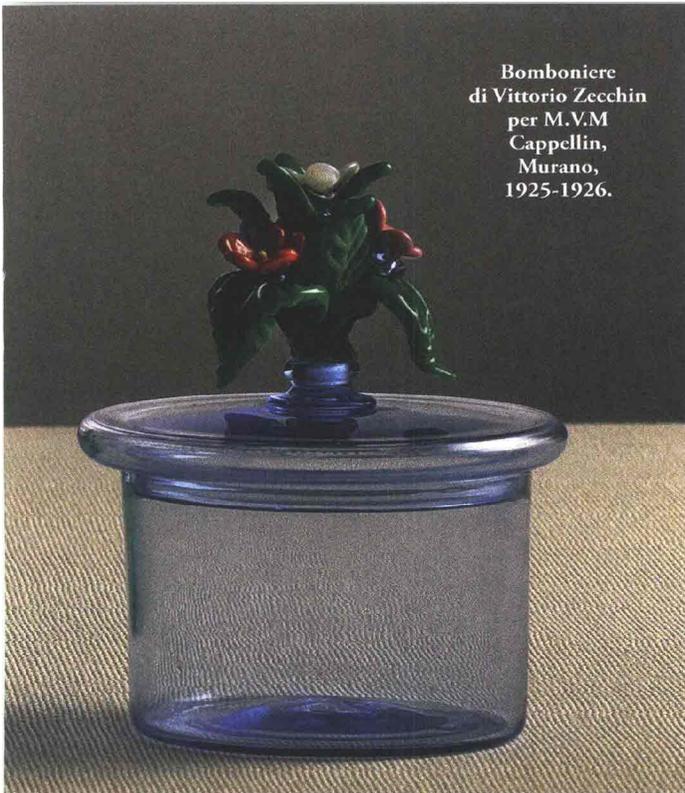
Nessuno meglio di uno studioso giapponese specializzato in arte occidentale potrebbe essere in grado di spiegare agli italiani l'arte del Sol Levante. Per questo



Hidemichi Tanaka, docente e autore di numerosi saggi sui grandi artisti italiani del Rinascimento, firma un'opera ambiziosa che porta il lettore indietro nei secoli per ripercorre le tappe principale dell'arte nel suo Paese d'origine. Estrapolando dalle grandi categorie della storiografia occidentale quei tratti stilistici universali attraverso i quali è possibile interpretare forme artistiche così lontane da noi – geograficamente ma anche culturalmente – Tanaka scandisce il volume nei momenti fondamentali dell'evoluzione stilistica giapponese,

comparandoli ai grandi movimenti europei. Dalla fase arcaica del periodo Asuka a quella classica del periodo Nara, dal manierismo del periodo Heian al barocco del periodo Kakamura, dal romanticismo di Momoyama fino alla pittura Edo.

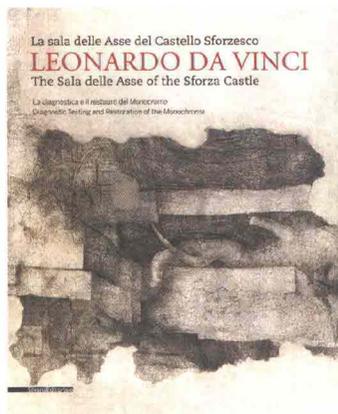
Bomboniere  
 di Vittorio Zecchin  
 per M.V.M  
 Cappellin,  
 Murano,  
 1925-1926.



**"Leonardo Da Vinci. La Sala delle Asse del Castello Sforzesco"** a cura di Michela Palazzo e Francesca Tasso, Silvana editoriale, Milano 2017, 292 pagine, 100 illustrazioni in b/n e a colori (34 euro).

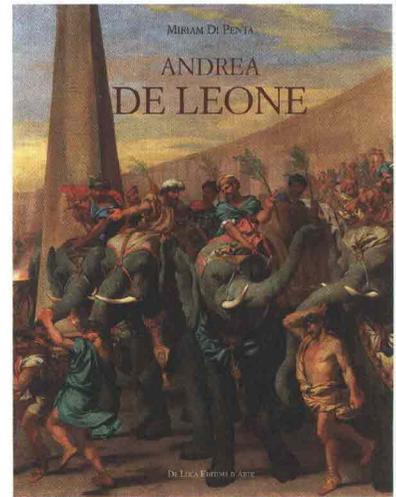
Sedici piante di gelso scandiscono le pareti con i loro tronchi, mentre sul soffitto si intrecciano le chiome, creando sulla volta l'illusione di un pergolato lussureggiante. La stupefacente decorazione della Sala delle Asse del Castello Sforzesco di Milano, rimasta incompiuta, è storicamente legata al nome di **Leonardo da Vinci** (1452-1519), come attesta una lettera del segretario di Ludovico il Moro, **Gualtiero da Bassapé**, che scrive al duca di Milano nell'aprile del 1498 per rassicurarlo: "Lunedì si disarmerà la camera grande da le Asse. Magistro

Leonardo promette finirla per tutto Settembre". Le pitture originali vennero rinvenute nel corso degli interventi condotti tra il 1893 e il 1902 sotto la guida di **Luca Beltrami** e tra il 1955 e il 1956 sotto la direzione di **Costantino Baroni**. Un ricco volume illustrato dà conto dei risultati degli interventi di restauro, ma soprattutto delle articolate indagini diagnostiche e delle valutazioni tecniche elaborate per l'ampio intervento conservativo sulla parte pittorica, che si concluderà tra un anno e mezzo, nel giugno del 2019.



**"Andrea De Leone"** a cura di Miriam Di Penta, De Luca editore, Roma 2017, 200 pagine, 260 illustrazioni a colori (60 euro).

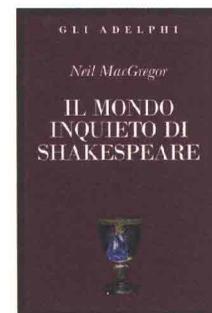
Era un autentico camaleonte, il pittore napoletano **Andrea De Leone** (1610-1685) capace di passare dalle scene di battaglie, in cui era maestro, al ruolo di frescante. La grande varietà della sua produzione pittorica, unita alla scarsità delle fonti, ha reso ostica la ricerca della studiosa **Miriam Di Penta**, che firma la prima monografia sull'artista, illustrata da una ricca selezione di dipinti e disegni. L'indagine parte dagli anni della formazione accanto ad **Aniello Falcone** e ai giovani **Salvator Rosa** e **Micco Spadaro** e prosegue con gli intensi scambi con Roma, avviati tra il 1630 e il 1650, in contatto con perso-



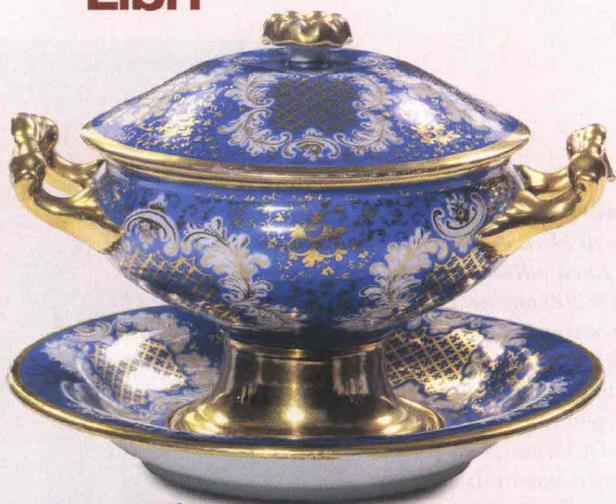
nalità come **Giovanni Benedetto Castiglione**, detto il **Grechetto**, e soprattutto con **Nicolas Poussin**. L'elaborazione di una cifra molto personale consente a De Leone di entrare nel novero dei pittori italiani chiamati dal re di Spagna **Filippo IV** a decorare la Villa del Buen Retiro a Madrid, un incarico prestigioso dopo il quale il pittore decide di tornare a Napoli, dove si conclude la sua lunga e intensa carriera. ➔

## VENTI OGGETTI PER UN'EPOCA

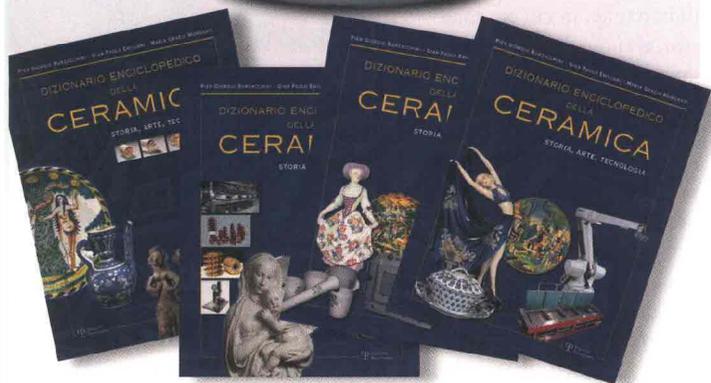
**SPECCHI MAGICI E MONETE**, armi mortali e calici d'oro, modellini di vascelli e berretti di panno, ma anche una forchetta e l'occhio di un martire cattolico incastonato in un reliquiario d'argento. Sono alcuni dei 20 oggetti scelti da **Neil MacGregor**, ex direttore del British museum, per raccontare il mondo chiassoso e variopinto dell'Inghilterra del secondo '500, quello del pubblico che si affollava al Globe theatre di Londra per assistere alle commedie e alle tragedie di Shakespeare. Attraverso le storie di questi manufatti curiosi, che svelano via via il piccolo enigma che li accompagna, l'autore evoca un universo culturale e sociale visto, per una volta, non dagli occhi del grande drammaturgo né dalle tavole del palcoscenico, ma dagli ultimi posti della platea, dove sedevano i più attenti e inconsapevoli testimoni di un momento storico straordinario ("Il mondo inquieto di Shakespeare" di Neil MacGregor, Adelphi, Milano 2017, 315 pagine illustrate a colori, 22 euro).



## Libri



A SINISTRA:  
 zuppiera  
 in porcellana  
 russa, prima metà  
 del XIX secolo.



**"Dizionario enciclopedia della ceramica. Storia, arte, tecnologia (tomo III L-P e IV Q-Z)"** di Pier Giorgio Burzaccchini, Gian Paolo Emiliani e Maria Grazia Morganti, Polistampa, Firenze 2017, 368 pagine illustrate a colori ciascuno (60 euro cad.)

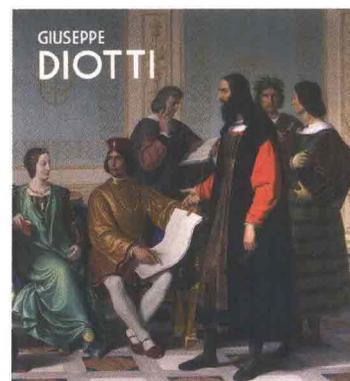
Si conclude con l'uscita del terzo e del quarto tomo l'ambizioso progetto della casa editrice Polistampa, che ha avviato due anni fa la pubblicazione dei quattro volumi che compongono il nuovo *Dizionario enciclopedia della ceramica*. L'opera comprende in totale **più di tremila voci** e oltre 1.200 pagine illustrate a colori. Dedicata a produttori, collezionisti e restauratori, ma accessibile anche ai non addetti ai lavori, fornisce un quadro completo della storia artistica e tecnica della

ceramica, con voci che illustrano i **principali protagonisti e i produttori più noti**, ma anche le problematiche legate a processi creativi e conservativi, le **materie prime** e le caratteristiche dei materiali, per collegare i temi della produzione artistica a quelli tecnologici che ne sono alla base e che da sempre condizionano la creatività degli artigiani. Le schede sono organizzate in ordine alfabetico, corredate da una bibliografia e in gran parte illustrate. Descrivono oggetti, forme, tecniche di lavorazione e metodi decorativi, senza tralasciare le componenti chimiche delle materie usate. Oltre alla produzione italiana, largo spazio è dato anche alla cultura ceramica nel mondo, dalle tante località di produzione alle famiglie artigiane, fino agli artisti che nel tempo di sono cimentati con questo materiale.

**"Giuseppe Diotti"** a cura di Valter Rosa, Edizioni Biblioteca A.E. Mortara, Casalmaggiore 2017, 284 pagine illustrate a colori (17 euro).

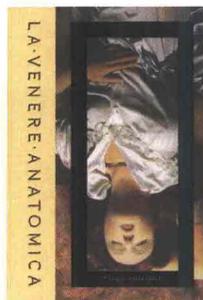
Personaggio di spicco dell'arte italiana del XIX secolo, Giuseppe Diotti (1779-1846) ha insegnato per oltre trent'anni all'Accademia Carrara di Bergamo, formando una scuola di pittura che, nei primi decenni del XIX secolo, costituì, per metodo didattico e come vivaio di talenti, una valida alternativa alla più rinomata Accademia di Brera di Milano. La sua fama si diffuse rapidamente nell'ambiente culturale dell'epoca, al punto che **Defendente Sacchi**, critico tra i più autorevoli, lo definì "il migliore pittore lombardo e alcuni credono anche il migliore che dipinga in Lombardia: la moda dà la palma ad Hayez e a Pelagi, forse il tempo la darà a Diotti". Protetto e ammirato dai due massimi esponenti del neoclassicismo milanese, **Giuseppe Bossi** e **Andrea Appiani**, era ben conosciuto

to negli ambienti accademici, dove si era conquistato un ruolo di primo piano nella ripresa dell'antica tecnica dell'affresco e nel campo della pittura sacra. A lungo trascurato dalla critica, è stato riscoperto dagli studiosi e dal pubblico grazie alla mostra che si è appena conclusa nella sua città natale, **Casalmaggiore** (Cremona). Per l'occasione è stato pubblicato un ottimo catalogo illustrato che costituisce la principale monografia sull'artista e offre un contributo decisivo al riconoscimento dell'importanza di uno dei massimi esponenti dell'Ottocento lombardo.



## VENERE DI CERA

Macabra e vagamente inquietante agli occhi di un osservatore contemporaneo, la *Venere anatomica di cera* è un capolavoro di modernità. Venne realizzata tra il 1780 e il 1782 da Clemente Susini per la corte dei Medici di Firenze: è a



grandezza naturale, ha capelli umani, occhi di vetro ed è scomponibile in sette parti, fino a un piccolo feto raggomitolato nel grembo. La sua storia, e quella dei più celebri modelli anatomici dell'epoca, è raccontata nel volume *"La Venere anatomica"* di Joanna Ebenstein (Taschen, Colonia 2017, 224 pagine illustrate a colori, 25 euro).